Evangelici.net Archivio

Rubrica di Meditazione

Dicembre 2002

Leggiamo da 1° Samuele 7:1–11

> Quelli di Chiriat-Iearim vennero a prendere l'arca del SIGNORE; la portarono in casa di Abinadab, sulla collina, e consacrarono suo figlio Eleazar, perché custodisse l'arca del SIGNORE. Dal giorno che l'arca era stata collocata a Chiriat-Iearim era passato molto tempo; vent'anni erano trascorsi e tutta la casa d'Israele alzò lamenti verso il SIGNORE. Allora Samuele parlò a tutta la casa d'Israele, e disse: "Se davvero tornate al SIGNORE con tutto il vostro cuore, togliete di mezzo a voi gli dèi stranieri e gli idoli di Astarte, volgete risolutamente il vostro cuore verso il SIGNORE e servite lui, lui solo. Allora egli vi libererà dalle mani dei Filistei".
>
> Cosí i figli d'Israele tolsero via gli idoli di Baal e di Astarte, e servirono il SIGNORE soltanto. Poi Samuele disse: "Radunate tutto Israele a Mispa, e io pregherò il SIGNORE per voi". Ed essi si radunarono a Mispa, attinsero dell'acqua, la sparsero davanti al SIGNORE, digiunarono quel giorno e dissero: "Abbiamo peccato contro il SIGNORE". E Samuele fu giudice dei figli d'Israele a Mispa. I Filistei seppero che i figli d'Israele si erano radunati a Mispa, e i loro príncipi salirono contro Israele. I figli d'Israele lo seppero, ebbero paura dei Filistei e dissero a Samuele: "Non cessare di pregare per noi il SIGNORE, il nostro Dio, affinché ci liberi dalle mani dei Filistei.
>
> Samuele prese un agnello da latte e l'offrí intero in olocausto al SIGNORE; e gridò al SIGNORE per Israele, e il SIGNORE l'esaudí. Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si avvicinarono per assalire Israele; ma il SIGNORE in quel giorno fece rimbombare dei tuoni con gran fragore contro i Filistei e li mise in rotta, tanto che essi furono sconfitti davanti a Israele. Gli uomini d'Israele uscirono da Mispa, inseguirono i Filistei e li batterono fin sotto Bet-Car.

Chi avrà letto i capitolo 5 e 6 di questo libro saprà che l'arca del Signore fu presa dai filistei, sistemata nel tempio di Dagon, padre di Baal, considerato dio della fertilità, accanto alla statua di questa divinità e questa fu distrutta dall'ira del Signore e gli abitanti del paese furono colpiti da emorroidi tanto che i filistei si preoccuparono di rimandare, dopo sette mesi l'arca ai legittimi proprietari: non ci può essere comunione tra il peccato e la santità di Dio; tra il sacro ed il profano! Tornando al nostro testo notiamo che dopo venti anni che l'arca che era tornata al suo posto, la presenza dell'arca era sinonimo di presenza di Dio, il popolo viveva in un continuo stato di prostrazione,

soprattutto riguardo alle continue scorribande dei filistei. Si resero conto che era paradossale quella situazione, non era certamente normale per il popolo di Dio vivere in quello stato. La scrittura dice che alzarono lamenti verso il Signore, il profeta Samuele li invitò a comportarsi sinceramente verso il loro Dio e di togliere dal loro cuore i falsi idoli che si erano costruiti nel corso degli anni e di mettere Dio al primo posto nella loro vita è di servire Lui solo, e se avrebbero fatto questo il Signore li avrebbe liberati dai filistei e da qualsiasi oppressore!

Quanti cristiani sono in queste condizioni? Quanti di loro dicono di essere dei figlioli di Dio eppure nelle loro vite non vediamo riflessa la felicita, la gioia, la pace del Cristo? Quanti di loro, nei problemi e nelle angosce di queste mondo non riescono ad uscirne vittoriosi come la Parola promette?

Il problema è nel nostro cuore, Dio non occupa il posto che gli spetta: il primo!

Ci siamo costruiti un idolo ed è venuto il momento di abbatterlo; può essere l'amore per un nostro famigliare, l'amore per nostra moglie, nostro marito, un hobby, la preferenza di un fratello in Cristo rispetto ad un altro, addirittura il pastore della nostra chiesa! Anche un problema può essere un idolo, quando lo enfatizziamo troppo e vorremmo risolverlo ad ogni costo, sacrificando il tempo per la lettura della Bibbia e la preghiera e non andando in chiesa per avergli dato priorità assoluta; quante volte dimentichiamo che i cristiani non devono fare niente con le proprie forze e affidarsi completamente a Dio, dov'è la nostra fede?

I figli d'Israele si resero conto che, in tutti quegli anni, erano andati fuori strada, non camminavano nelle vie di Dio; non è mai troppo tardi per ravvederci, il Signore nel suo grande amore ridà sempre un'occasione a chi si pente di quello che ha fatto, un esempio per tutti, il figliol prodigo; l'importante e non arrivare troppo tardi all'occasione che L'Eterno ci offre per ravvederci!

Samuele radunò Israele a Mispa per invocare il perdono di Dio, attinsero dell'acqua per spargerla davanti al Signore e digiunarono.
Se abbiamo esaminato noi stessi e riflettiamo che siamo nelle condizioni di questo popolo imitiamoli anche nel loro pentimento; confessiamo a Lui il nostro peccato e spandiamo la nostra anima

davanti alla Sua presenza e umiliandoci di vero cuore; dopo aver ristabilito la nostra relazione con il nostro Padre celeste non temiamo alcun male e nessuna prova, azioniamo la fede, affidandoci completamente al suo operato, Lui agirà nella nostra vita sempre e solo per il meglio.

Quando i Filistei seppero che il popolo era riunito a Mispa, si organizzarono per attaccarlo; prepariamoci a questa evenienza, non abbiamo paura come l'avevano loro (v. 7), non dimentichiamo che quando camminiamo con Dio e ci studiamo di fare la sua volontà le forze sataniche si schiereranno contro per combatterci su ogni campo e cercheranno di abbatterci in qualsiasi modo.

Non cessiamo mai di pregare e armiamoci con l'armatura della fede, perché solo in questo modo possiamo vincere la nostra battaglia, che è puramente spirituale e non contro carne e sangue. Samuele offrì un agnello al Signore come sacrificio di espiazione per il popolo ed il Signore accettò
l'olocausto ed, i filistei furono battuti inesorabilmente.

Gesù Cristo, l'agnello di Dio è morto per i nostri peccati ed il suo sangue ci ha lavato e purificato da ogni peccato, la sua azione non è terminata alla nostra conversione, esso continua a purificarci da ogni nostro fallo e grazie a quel sacrificio siamo stati riconciliati con Dio. Quando il Signore è la guida della nostra vita, quando abbiamo Lui al primo posto nel nostro cuore, quando siamo pronti ad ubbidirgli non c'è pericolo o nemico che può farci soccombere, Dio stesso combatterà e vincerà per noi, perché Lui è il nostro salvatore!

Dio ci benedica
Enrico Sangiovanni

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net